

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

12

# NORMA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO  
DELLA R. CITTA' DI LODI

**IL CARNOVALE**

**1855**



TIP. DI CARLO PALLAVICINI

5

AMROU

AMROU

AMROU

AMROU

AMROU

AMROU

AMROU



AMROU

## PERSONAGGI

POLLIONE Proconsole di Roma nelle Gallie.  
*Sig. Zambaiti Alessandro.*

OROVESO', Capo dei Druidi  
*Sig. Marcioni Stanislao.*

NORMA, Druidessa, figlia di Oroveso  
*Sig. Donelli Teresa.*

ADALGISA, giovine Ministra del tempio d' Irminsul  
*Sig. Scaccabarozzi Carolina.*

CLOTILDE, confidente di Norma  
*Sig. Mori Marietta.*

FLAVIO, amico di Pollione.  
*Sig. Luccini Giovanni.*

Due Fanciulli, figli di Norma e di Pollione.

## CORI E COMPARSE

Druidi - Bardi - Eubagi - Sacerdotesse  
Guerrieri e Soldati Galli.

*La scena è nelle Gallie  
nella foresta sacra e nel tempio d' Irminsul.*

La Musica è del Maestro Sig. Vincenzo Bellini.

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

Foresta sacra de' Druidi. In mezzo la quercia d'Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte: lontani fuochi trapelano dai boschi.

*Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo Oroveso coi maggiori Sacerdoti.*

Oro. **I**TE sul colle, o Drüidi,  
Ite a spiar ne' cieli  
Quando il suo disco argenteo  
La nuova Luna sveli;  
Ed il primier sorriso  
Del virginal suo viso  
Tre volte annunzi il mistico  
Bronzo sacerdotale.

Dru. Il sacro vischio a mietere  
Norma verrà?

Oro. Sì, Norma.

Dru. Dell'aura tua profetica,  
Terribil Dio, l'informa:  
Sensi, o Irminsul, le inspira  
D'odio ai Romani e d'ira;  
Sensi che questa infrangano  
Pace per noi mortal.

Oro. Sì: parlerà terribile  
Da queste querce antiche;  
Sgombre farà le Gallie  
Dall'aquile nemiche;

*Maestro al Cembalo*  
**SIG. DOMENICO PEROSI**

*Primo Violino e Direttore d'Orchestra*  
**SIG. ANTONIO SOFFIENTINI**

E del suo scudo il suono,  
Pari al fragor del tuono,  
Nella città dei cesari  
Tremendo echeggerà.

*Tutti* Luna, ti affretta a sorgere!

Norma all'altar verrà.

*Si allontanano tutti, e si perdono nella foresta: di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi da un lato*

*Pol. e Fla. guardinghi e ravvolti nelle loro toghe.*

## SCENA II.

*Pollione e Flavio.*

*Pol.* Svanir le voci... dell'orrenda selva  
Libero è il varco.

*Fla.* In quella selva è morte.

Norma te 'l disse.

*Pol.* Proferisti un nome  
Che il cor m'agghiaccia.

*Fla.* Oh! he di' tu? l'amante!

La madre de' tuoi figli...

*Pol.* A me non puoi  
Far tu rampogna ch'io mertar non senta;  
Ma nel mio core è spenta  
La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio  
Nemico al mio riposo: ai pie' mi veggo  
L'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso.

*Fla.* Altra ameresti tu?

*Pol.* Parla sommesso.

Un'altra, sì... Adalgisa...  
Tu la vedrai... fior d'innocenza e riso  
Di candore e di amor. Ministra al tempio  
Di questo Iddio di sangue, ella vi appare  
Come raggio di stella in ciel turbato.

*Fla.* Misero amico! e amato  
Sei tu del pari?

*Pol.* Io n'ho fiducia.

*Fla.* E l'ira

Non temi tu di Norma?

*Pol.* Atroce, orrenda,

Me la presenta il mio rimorso estremo...

Un sogno...

*Fla.* Ah! narra.

*Pol.* In rammentarlo io tremo.

Meco all'altar di Venere

Era Adalgisa in Roma,

Cinta di bende candide,

Sparsa di fior la chioma.

Udia d'Imene i cantici,

Vedea fumar gli incensi,

Eran rapiti i sensi

Di voluttade e amor.

Quando fra noi terribile

Viene a locarsi un'ombra:

L'ampio mantel drüidico

Come un vapor l'ingombra:

Cade sull'ara il folgore,

D'un vel si copre il giorno,

Muto si spande intorno

Un sepolcrale orror.

Più l'adorata vergine

Io non mi vedo accanto;

N'odo da lungi un gemito,

Misto de'figli al pianto...

Ed una voce orribile

Echeggia in fondo al tempio:

NORMA COSÌ FA SCEMPIO

DI AMANTE TRADITOR.

*squilla il sacro bronzo.*

*Fla.* Odi?... i suoi riti a compiere  
Norma dal tempio move.  
*Voci lontan.* Sorta è la Luna, o Drüidi,  
Ite, profani, altrove.  
*Fla.* Vieni, fuggiam... sorprendere,  
Scoprire alcun ti può  
*Pol.* Traman congiure i barbari...  
Ma io li preverrò...  
Me protegge, me difende  
Un poter maggior di loro.  
È il pensier di lei che adoro;  
È l'amor che m'infiammò.  
Di quel Dio che a me contende  
Quella vergine celeste  
Arderò le rie foreste,  
L'empio altare abatterò. *partono.*

## SCENA III.

*Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi, Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo a tutti Oroveso.*

*Coro* Norma viene, le cinge la chioma  
La verbena ai misteri sacrata;  
In sua man, come Luna falcata,  
L'aurea falce diffonde splendor.  
Ella viene: e la stella di Roma,  
Sbigottita, si copre di un velo;  
Irmisul corre i campi del cielo  
Qual cometa foriera d'orror.

## SCENA IV.

*Norma che ha circondata la fronte di una corona di verbena con in mano una falce d'oro. Ascende sulla pietra druidica osservando intorno come ispirata.*

*Nor.* Sediziose voci,

Voci di guerra avvi chi alzar si attenda  
Presso all'ara del Dio? v'ha chi presume  
Dettar responsi alla veggente Norma,  
E di Roma affrettar il fatto arcano?...  
Ei non dipende da potere umano.  
*Jro.* E fino a quando oppressi  
Ne vorrai tu? contaminate assai  
Non fur le patrie selve e i templi aviti  
Dall'aquile latine? omai di Brenno  
Oziosa non può starsi la spada.  
*Tut.* Si brandisca una volta.  
*Nor.* E infranta cada.  
Infranta, sì, se alcun di voi snudarla  
Anzi tempo pretende. Ancor non sono  
Della nostra vendetta i dì maturi:  
Delle sicambre scuri  
Sono i pili romani ancor più forti.  
*Tut.* E che ti annunzia il Dio? parla: quai sorti?  
*Nor.* Io nei volumi arcani  
Leggo del Cielo; in pagine di morte  
Della superba Roma è scritto il nome...  
Ella un giorno morrà, ma non per voi.  
Morrà pe'vizj suoi;  
Qual consunta morrà. L'ora aspettate,  
L'ora fatal che compia il gran decreto.  
Pace v'intimo... e il sacro vischio io mieto.  
*falcia il vischio, poi si avvanza, e stende  
le braccia al cielo. Tutti si prostrano.*  
*Nor.* Casta Diva, che inargenti  
Queste sacre antiche piante,  
A noi volgi il bel sembiante  
Senza nube e senza vel.  
Tempra tu de'cori ardenti,  
Tempra ancor lo zelo audace.  
Spargi in Terra quella pace  
Che regnar tu fai nel Ciel.

*Tutti* A noi volgi il bel sembiante  
Senza nube e senza vel.

*Nor.* Fine al rito; e il sacro bosco  
Sia disgombro dai profani.  
Quando il Nume irato e fosco  
Chiegga il sangue dei Romani,  
Dal drüidico delubro  
La mia voce tuonerà.

*Tutti* Tuoni; e alcun del popol empio  
Non isfugga al giusto scempio;  
E primier da noi percosso  
Il Proconsole cadrà.

*Nor.* Sì... cadrà... punirlo io posso...  
(Ma punirlo il cor non sa.)  
(Ah! bello a me ritorna

Del fido amor primiero;

E contro il mondo intiero

Difesa a te sarò.

Ah! bello a me ritorna

Del raggio tuo sereno;

E vita nel tuo seno,

E patria, e cielo avrò.)

*Coro* (Sei lento, sì, sei lento

O giorno di vendetta;

Ma irato il Dio t'affretta

Che il Tebro condannò.) *partono.*

## SCENA V.

*Adalgisa indi Pollione e Flavio.*

*Ada.* Sgombra è la sacra selva:  
Compiuto il rito. Sospirar non vista  
Alfin poss'io, qui, dove a me s'offerse  
La prima volta quel fatal Romano,  
Che mi rende rubella al tempio, al Dio...

Fosse l'ultima almen!... Vano desio!...

Irresistibil forza

Qui mi strascina... e di quel caro aspetto

Il cor si pasce... e di sua cara voce

L'aura che spira mi ripete il suono.

*si prostra sulla pietra d'Irminsul.*

Deh! proteggimi, o Dio: perduta io sono.

*Pol.* Eccola... va... mi lascia...

Ragion non odo. *Fla. parte.*

*Ada. sbigottita.* Oh! Pollion!

*Pol.* Che veggo?

Piangevi tu?

*Ada.* Pregava... ah! t'allontana,

Pregar mi lascia.

*Pol.* Un Dio tu preghi atroce,

Crudele, avverso al tuo desire e al mio.

O mia diletta! il Dio,

Che invocar devi è Amor...

*Ada.* Amor! deh! taci...

Ch'io più non t'oda. *allontanandosi.*

*Pol.* E vuoi fuggirmi? e dove

Fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?

*Ada.* Al tempio,

Ai sacri altari ch'io sposar giurai.

*Pol.* Gli altari!... e il nostro amor?...

*Ada.* Io l'obbliai.

*Pol.* Va, crudele, e al Dio spietato

Offri in dote il sangue mio.

Tutto, ah! tutto ei sia versato,

Ma lasciarti non poss'io:

Sol promessa al Dio tu fosti...

Ma il tuo cuore a me si diè...

Ah! non sai quel che mi costi

Perch'io mai rinunzii a te.

*Ada.* E tu pure, ah! tu non sai

Quanto costi a me dolente!

All'altare che oltraggiai  
Lieta andava ed innocente...

Il pensiero al ciel s'ergea,  
Il mio Dio vedeva in ciel...

Or per me, spergiura e rea,  
Cielo e Dio ricopre un vel.

*Pol.* Ciel più puro e Dei migliori  
T'offro in Roma, ov'io mi reco.

*Ada.* Parti forse! *colpita.*

*Pol.* Ai nuovi albòri...

*Ada.* Parti! ed io?...

*Pol.* Tu vievi meco.

De'tuoi riti è Amor più santo...

A lui cedi, ah! cedi a me.

*Ada.* Ah! non dirlo... *commossa.*

*Pol.* Il dirò tanto

Che ascoltato io sia da te.

Vieni in Roma, ah! vieni, o cara...

Dove è amore, è gioja, è vita:

Inebbriam nostr'alme a gara

Del contento a cui ne invita...

Voce in cor parlar non senti,

Che promette eterno ben?

Ah! dà fede ai dolci accenti...

Sposo tuo mi stringi al sen.

*Ada.* (Ciel! così parlar l'ascolto...

Sempre, ovunque, al tempio istesso...

Con quegli occhi, con quel volto

Fin sull'ara il veggo impresso...

Ei trionfa del mio pianto,

Del mio duol vittoria ottien...

Ah! mi togli al dolce incanto,

O l'error perdona almen.)

*Pol.* Adalgisa!

*Ada.* Ah! mi risparmi

Tua pietà maggior cordoglio.

*Pol.* Adalgisa! e vuoi lasciarmi?...

*Ada.* No 'l poss'io... seguir ti voglio.

*Pol.* Qui... domani, all'ora istessa...

Verrai tu?

*Ada.* Ne fo promessa.

*Pol.* Giura.

*Ada.* Giuro.

*Pol.* Oh! mio contento!

Ti rammenta...

*Ada.* Ah! mi rammento...

Al mio Dio sarò spergiura;

Ma fedele a te sarò.

*Pol.* L'amor tuo mi rassicura;

E il tuo Dio sfidar saprò. *partono.*

## SCENA VI.

Abitazione di Norma.

*Norma e Clotilde con due fanciulli indi Adalgisa.*

*Nor.* Vanne, e li cela entrambi... oltre l'usato

Io tremo d'abbracciarli...

*Clo.* E qual ti turba

Strano timor, che i figli tuoi rigetti?

*Nor.* Non so... diversi affetti

Strazian quest'alma... amo in un punto ed odio

I figli miei... soffro in vederli, e soffro

S'io non li veggo. Non provato mai

Sento un diletto ed un dolore insieme

D'esser lor madre.

*Clo.* E madre sei?...

*Nor.* No 'l fossi!

*Clo.* Qual rio contrasto!...

*Nor.* Imaginar non puossi.

O mia Clotilde!... richiamato al Tebro



È Pollion.

*Clo.* Ei teco ei parte?

*Nor.* Ei tace

Il suo pensier... oh! s'ei fuggir tentasse...

E qui lasciarmi... se obbliar potesse

Questi suoi figli...

*Clo.* E il credi tu?

*Nor.* Non l'oso.

È troppo tormentoso,

Troppo orrendo un tal dubbio... alcun s'avanza.

Va... li cela, Adalgisa! *Clo. parte coi fanciulli.*

*Ada.* (Alma, costanza.)

*Nor.* T'inoltra, o giovinetta,

T'inoltra... e perchè tremi?... Udii che grave

A me segreto palesar tu voglia.

*Ada.* È ver... ma, deh! ti spoglia

Della celeste austerità che splende

Negli occhi tuoi... dammi coraggio, ond'io

Senza alcun velo ti palesi il core. *si prostra.*

*Nor.* Mi abbraccia, e parla. Che ti affligge? *la solleva.*

*Ada.* Amore...

Non t'irritar... lunga stagion pugnai

Per soffocarlo... ogni mia forza ei vinse...

Ogni rimorso... ah! tu non sai pur dianzi

Qual giuramento io fea... fuggir dal tempio...

Tradir l'altare a cui son io legata,

Abbandonar la patria...

*Nor.* Ahi! sventurata!

Del tuo primier mattino

Già turbato è il sereno?... e come, e quando

Nacque tal fiamma in te?

*Ada.* Da un solo sguardo,

Da un sol sospiro, nella sacra selva,

A pie' dell'ara ov'io pregava il Dio.

Tremai... sul labbro mio.

Si arrestò la preghiera: ed tutta assorta

In quel leggiadro aspetto, un altro cielo

Mirar credetti, un altro cielo in lui.

*Nor.* (Oh! rimembranza! io fui

Così rapita al sol mirarlo in volto.)

*Ada.* Ma non mi ascolti tu?

*Nor.* Segui... t'ascolto.

*Ada.* Sola, furtiva al tempio

Io l'aspettai sovente;

Ed ogni dì più fervida

Crebbe la fiamma ardente.

*Nor.* (Io stessa... anch'io

Arsi così: l'incanto suo fu il mio.)

*Ada.* Vieni, ei dicea, concedi

Ch'io mi ti prostri ai piedi,

Lascia che l'aura io spiri

De' dolci tuoi sospiri,

Del tuo bel crin le anella

Dammi poter bacciar.

*Nor.* (Oh! cari accenti!

Così li proferia...

Così trovava del mio cor la via.)

*Ada.* Dolci qual'arpa armonica

M'eran le sue parole;

Negli acchi suoi sorridere.

Vedea più bello un sole.

Io fui perduta, e il sono;

D'uopo ho del tuo perdòno.

Deh! tu mi reggi e guida,

Me rassicura, o sgrida,

Salvam da me stessa,

Salvam dal mio cor.

*Nor.* Ah! tergi il pianto:

Alma non trovi di pietade avara,

Te ancor non lega eterno nodo all'ara.

Ah! sì, fa core, abbracciami.  
 Perdòno e ti compiango.  
 Dai voti tuoi ti libero,  
 I tuoi legami io frango.  
 Al caro oggetto unita  
 Vivrai felice ancor.

*Ada.* Ripeti, oh ciel! ripetimi  
 Sì lusinghieri accenti:  
 Per te, per te s'acquetano  
 I lunghi miei tormenti.  
 Tu rendi a me la vita,  
 Se non è colpa amor.

*Nor.* Ma di... l'amato giovane

*Ada.* Quale fra noi si noma?  
 Culla ei non ebbe in Gallia...  
 Roma gli è patria...

*Nor.* Roma!

Ed è? prosegui...

*Ado.* Il mira.

## SCENA VII.

*Pollione e dette.*

*Nor.* Ei! Pollion!...

*Ada.* Qual'ira?

*Nor.* Costui, costui dicesti?...

Ben io compres?

*Ada.* Ah! sì.

*Pol.* Misera te! che festi?

*Ada.* Io...

*Nor.* Tremi tu? per chi?

Oh! non tremare, o perfido,

No, non tremar per lei...

Essa non è colpevole,

Il malfattor tu sei...

*a Pol.*

Trema per te, fellone...

Pei figli tuoi... per me...

*Ada.* Che ascolto?... ah! Pollione!

Taci? t'arretti?... ahimè!

*si copre il volto colle mani.*

*Nor.* Oh! di qual sei tu vittima

Crudo e funesto inganno!

Pria che costui conoscere

T'era il morir men danno.

Fonte d'eterne lagrime

L'empio a te pure aperse...

Orribil vel coperse

L'aurora de'tuoi dì.

*Ada.* Oh! qual traspare orribile

Dal tuo parlar mistero!

Trema il mio cor di chiedere,

Trema d'udire il vero...

Tutta comprendo, o misera,

Tutta la mia sventura...

Essa non ha misura,

Se m'ingannò così.

*Pol.* Norma! de'tuoi rimproveri

Segno non farmi adesso.

Deh! a questa afflitta vergine

Sia respirar concesso...

Copra a quell'alma ingenua,

Copra nostr'onte un velo...

Giudichi solo il cielo

Qual più di noi falli.

*Nor.* Perfido!

*Pol.* Or basti.

*allontanandosi.*

*Nor.* Fermati.

E a me sottrarti sperì?

*Pol.* Vieni...

*afferra Ada.*

*Ada.* Mi lascia, scostati...

»

- Pol.* Tu sei di Norma sposo.  
Qual io mi fossi obbligo...  
L'amante tuo son io.  
È mio destino amarti...  
Destin costei fuggir.
- Nor.* Ebben: lo compì... e parti *reprimendosi.*  
Sèguilo.
- Ada.* Ah! pria morir.
- Nor.* Vanne, sì: mi lascia, indegno,  
Figli obblia, promesse, onore...  
Maledetto dal mio sdegno  
Non godrai d'un empio amore.  
Te sull'onde, te su i venti  
Seguiran mie furie ardenti:  
Mia vendetta e notte e giorno  
Ruggirà d'intorno a te.
- Pol.* Fremi pure, e angoscia eterna  
Pur m'impredichi il tuo furore:  
Questo amor che mi governa  
È di te, di me maggiore...  
Dio non v'ha che mali inventi  
De'miei mali più cocenti...  
Maledetto io fui quel giorno  
Che il destin t'offerse a me.
- Ada.* Ah! non fia, non fia ch'io costi *a Nor.*  
Al tuo cor sì rio dolore...  
Mari e monti sian frapposti  
Fra me sempre e il traditore...  
Soffocar saprò i lamenti,  
Divorar i miei tormenti:  
Morirò purchè ritorno.  
Faccia il crudo ai figli e a te.
- Squillano i sacri bronzi. Norma è chiamata ai riti.*  
*Ella respinge Pollione e gli accenna di partire.*
- Cala il sipario.

## ATTO SECONDO

## SCENA I.

Interno dell'abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso. I figli di Norma sono addormentati.

*Norma, con una lampa e un pugnale alla mano.*  
*Posa la lampa sopra una tavola e siede.*

**D**ormono entrambi... non vedran la mano  
Che li percuote... non pentirti, o core:  
Viver non ponno... qui supplizio, e in Roma  
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai...  
Schiavi d'una matrigna... ah! no: giammai.  
Muojano, sì. Non posso *fa un passo e si ferma.*  
Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte  
Mi si solleva il crin... i figli uccido...  
Teneri figli... in questo sen concetti,  
Da questo sen nutriti... essi, pur dianzi  
Delizia mia... ne'miei rimorsi istessi  
Raggio di speme... essi nel cui sorriso  
Il perdòno del ciel mirar credei...  
Io, io gli svenerò?... di che son rei?...  
Di Pollion son figli:  
Ecco il delitto: essi per me son morti:  
Muojan per lui: n'abbia rimorso il crudo,  
N'abbia rimorso, anche all'amante in braccio,  
E non sia pena che la sua somigli.  
Feriam... ah! no... son figli miei... miei figli!  
*gli abbraccia e piange, essi si svegliano.*  
Clotilde!

## SCENA II.

*Clotilde e detta.*

*Nor.* Corri... vola...  
Adalgisa a me guida.

*Clo.* Ella qui presso  
Solitaria si aggira, e prega e plora.

*Nor.* Va... si emendi il mio fallo... e poi... si mora.  
*Clo. parte.*

## SCENA III.

*Adalgisa e Norma.*

*Ada.* Me chiami, o Norma!... qual ti copre il volto  
Tristo pallor?

*Nor.* Pallor di morte... io tutta  
L'onta mia ti rivello. A me prostrata  
Eri tu dianzi... a te mi prostro adesso,  
E questi figli... e sai di chi son figli...  
Nelle tue braccia io pongo.

*Ada.* O sventurati,  
O innocenti fanciulli!

*Nor.* Ah! sì... li piangi...  
Se tu sapessi... ma infernal segreto  
Ti si nasconda. Una preghiera sola  
Odi, e l'adempi, se pietà pur merta  
Il presente mio duolo... e il duol futuro.

*Ada.* Tutto, tutto io prometto.

*Nor.* Il giura.

*Ada.* Il giuro.

*Nor.* Odi... purgar quest'aura  
Contaminata dalla mia presenza  
Ho risoluto, nè trar meco io posso

Questi infelici... a te gli affido...

*Ada.* Oh cielo!

A me gli affidi?

*Nor.* Nel romano campo

Guidali a lui... che nominar non oso.

*Ada.* Oh! che mai chiedi?

*Nor.* Sposo

Ti sia men crudo. Io gli perdòno, e moro.

*Ada.* Sposo!... ah! non mai...

*Nor.* Pei figli suoi t'imploro.

Deh! con te, con te li prendi...

Li sostieni, li difendi...

Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli ei fian serbati:

Prego sol che i miei non lasci

Schiavi, abbietti, abbandonati...

Basti a te che disprezzata,

Che tradita io fui per te.

*Ada.* Norma, ah! Norma, ancora amata,  
Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non fia mai

Ch'io mi tolga a queste arene.

*Nor.* Tu giurasti...

*Ada.* Sì, giurai...

Ma il tuo bene, il sol tuo bene.

Vado al campo, ed all'ingrato

Tutti io reco i tuoi lamenti:

La pietà che mi hai destato

Parlerà sublimi accenti...

Spera, spera... amor, natura

Ridestarsi in lui vedrai.

Del suo cor son io sicura,

Norma ancor vi regnerà.

*Nor.* Ch'io lo preghi?... ah! no: giammai.

Più non t'odo... parti... va.

*Ada.* Mira, o Norma, a tuoi ginocchi  
Questi cari pargoletti.  
Ah! pietà di lor ti tocchi  
Se non hai di te pietà.  
*Nor.* Ah! perchè la mia costanza  
Vuoi scemar con molti affetti?  
Più lusinghe, più speranza  
Presso a morte un cor non ha.

*Ada.* Cedi... deh!

*Nor.* Ah! lasciami...

Ei t'ama.

*Ada.* E già se 'n pente.

*Nor.* E tu?...

*Ada.* Lo amai... quest'anima  
Sol l'amistade or sente.

*Nor.* Oh giovinetta!... e vuoi?...

*Ada.* Renderti i dritti tuoi,  
O teco al cielo e agli uomini  
Giuro celarmi ognor.

*Nor.* Hai vinto... hai vinto... abbracciami.  
Trovo un'amica ancor.

*a 2* Sì, fino all'ore estreme  
Compagna tua m'avrai:

Per ricovrarci insieme  
Ampia è la terra assai.  
Teco del Fato all'onte  
Ferma opporrò la fronte,  
Finchè il mio core a battere  
Io senta sul tuo cor.

*partono.*

#### SCENA IV.

Luogo solitario. — *Guerrieri Galli.*

*Coro 1* Non partì?

*Coro 2* Finora è al campo.

Tutto il dice. I ferì carmi,

Il fragor, il suon dell'armi,  
Delle insegne il ventilar.

*Tutti* Attendiam: un breve inciampo  
Non ci turbi, non ci arresti;  
E in silenzio il cor si appresti  
La grand'opra a consumar.

#### SCENA V.

*Oroveso e detti.*

*Oro.* Guerrieri! a voi venirne  
Credea foriero d'avvenir migliore.  
Il generoso ardore,  
L'ira che in sen vi bolle  
Io credea secondar; ma il Dio non volle.

*Coro* Come? e le nostre selve  
L'abborrito Proconsole non lascia?  
Non riede al Tebro?

*Oro.* Un più temuto e fero  
Latino condottiero  
A Pollion succede, e di novelle  
Possenti legioni  
Afforza il campo che ne tien prigion.

*Coro* E Norma il sa? di pace  
È consigliera ancor?

*Oro.* Invan di Norma  
La mente investigai; sembra che il Nume  
Più non favelli a lei, che obliò la prenda  
Dell'universo.

*Coro* E che far peusi?

*Oro.* Al fato  
Piegar la fronte, separarci, e nullo  
Lasciar sospetto del fallito intento.

*Coro* E finger sempre?

*Oro.* Amara legge! il sento.

Ah! del Tebro al giogo indegno  
Fremo io pure, e all'armi anello;  
Ma nemico è sempre il cielo,  
Ma consiglio è il simular.

Divoriamo in cor lo sdegno,  
Tal che Roma estinto il creda,  
Dì verrà che desto ei rieda  
Più tremendo a divampar.

*Coro* Sì, fingiam, se il finger giovi;  
Ma il furore in sen si covi.  
Guai per Roma allor che il segnò  
Dia dell'armi il sacro altar. *partono.*

## SCENA VI.

Tempio d'Irminsul. Ara da un lato.

*Norma indi Clotilde.*

*Nor.* Ei tornerà... sì, mia fidanza è posta  
In Adalgisa: ei tornerà pentito,  
Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero  
Sparisce il nuvol nero  
Che mi premea la fronte, e il Sol m'arride,  
Come del primo amore ai dì felici.  
Clotilde!

*Clo.* O Norma!... uopo è d'ardir.

*Nor.* Che dici?

*Clo.* Lassa!

*Nor.* Favella.

*Clo.* Indarno

Parlò Adalgisa, e pianse.

*Nor.* Ed io fidarmi  
Di lei dovea? di mano uscirmi, e bella  
Del suo dolore presentarsi all'empio

Ella tramava.

*Clo.* Ella ritorna al tempio.

Trista, dolente implora  
Di proferir suoi voti.

*Nor.* Ed egli?

*Clo.* Ed egli  
Rapirla giura anco all'altar del Nume.

*Nor.* Troppo il fellon presume.  
Lo previen mia vendetta... e qui di sangue...  
Sangue romano... scorreran torrenti.

*si appressa all'ara, e batte tre  
volte lo scudo d'Irminsul.*

*Coro* Squilla il bronzo del Dio! *di dentro.*

*Clo.* Cielo! che tenti?

## SCENA VII.

*Accorrono da varie parti Oroveso, i Druidi, i Bardi  
e le Ministre. A poco a poco il tempio si riempie  
d'armati. Norma si colloca sull'altare.*

*Oro.* Norma! che fu? percosso  
Lo scudo d'Irminsul, quali alla terra  
Decreti intima?

*Nor.* Guerra,  
Strage, sterminio.

*Oro.* E a noi pur dianzi pace  
S'imponea pel tuo labbro.

*Nor.* Ed ira adesso,  
Armi, furore e morti.

Il cantico di guerra alzate, o forti.

*Coro* Guerra, guerra! le galliche selve  
Quante han querce producon guerrier.  
Quai sui greggi fameliche belve  
Sui romani vann'essi a cader.

Sangue, sangue! le galliche scuri  
 Fino al tronco bagnate ne son.  
 Sovra i flutti del Ligeri impuri,  
 Ei gorgoglia con funebre suon.  
 Strage, strage, sterminio, vendetta!  
 Già comincia, si compie, si affretta.  
 Come biade da falci mietute  
 Son di Roma le schiere cadute.  
 Tronchi i vanni, recisi gli artigli,  
 Abbattuta ecco l'aquila al suol.  
 A mirar il trionfo dei figli  
 Viene il Dio sovra un raggio di Sol.

Oro. Nè compì il rito, o Norma?

Nè la vittima accenni?

Nor. Ella fia pronta.

Non mai l'altar tremendo  
 Di vittime mancò... Ma, qual tumulto!

## SCENA VIII.

*Clotilde e detti.*

Clo. Al nostro tempio insulto  
 Fece un romano: nella sacra chiostra  
 Delle vergini alunne egli fu colto.

Tut. Un romano?

Nor. (Che ascolto!

Se mai foss'egli?)

Tutti A noi vien tratto.

Nor. (È desso.)

## SCENA IX.

*Pollione fra soldati e detti.*

Oro. È Pollion.

Nor. (Son vendicata adesso.)

Oro. Sacrilego nemico, e chi ti spinse  
 A violar queste temute soglie,  
 A sfidar l'ira d'Irminsul?

Pol. Ferisci;  
 Ma non interrogarmi.

Nor. svelandosi Io ferir deggio.  
 Scostatevi.

Pol. Chi veggio?  
 Norma!

Nor. Sì, Norma.

Tutti Il sacro ferro impugna,  
 Vendica il tempio e il Dio.

Nor. prende il pugnale da Oro.  
 Nor. Sì, feriamo... ah! si arresta.

Tutti Tu tremi?

Nor. (Ah! non poss'io.)

Oro. Che fia? perchè t'arresti?

Nor. (Poss'io sentir pietà?)

Coro Ferisci.

Nor. Io deggio

Interrogarlo... investigar qual sia  
 L'insidiata o complice ministra  
 Che il profan persuase a fallo estremo.  
 Ite per poco.

Oro. e Coro (Che far pensa?)

Pol. (Io tremo.)  
 si ritirano tutti.

## SCENA X.

*Norma e Pollione.*

Nor. In mia mano alfin tu sei:  
 Niun potria spezzar tuoi nodi.  
 Io lo posso.

Pol. Tu no 'l dèi.

Nor. Io lo voglio.

Pol. Come?

Nor. M'odi.

Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...

Giurar dèi, che d'ora in poi...

Adalgisa fuggirai...

All'altar non la torrai...

E la vita ti perdòno...

E non più ti rivedrò.

Giura.

Pol. No: sì vil non sono.

Nor. Giura, giura.

Pol. Ah! pria morirò.

Nor. Non sai tu che il mio furore

Passa il tuo?

Pol. Ch'ei piombi attendo.

Nor. Non sai tu che ai figli in core

Questo ferro...

Pol. Oh dio! che intendo?

Nor. Sì, sovr'essi alzai la punta...

Vedi... vedi... a che son giunta...

Non ferii, ma tosto... adesso

Consumar poss'io l'eccesso...

Un istante... e d'esser madre

Mi poss'io dimenticar.

Pol. Ah! crudele, in sen del padre

Il pugnol tu dèi vibrar.

A me il porgi.

Nor. A te?

Pol. Che spento

Cada io solo.

Nor. Solo?... tutti.

I Romani a cento a cento

Fian mietuti, fian distrutti...

Pol. E Adalgisa...

Nor. Ahimè!

Pol. Infedele

A'suoi voti...

Pol. Ebben, crudele?

Nor. Adalgisa fia punita:

Nelle fiamme perirà.

Pol. Oh! ti prendi la mia vita,

Ma di lei, di lei pietà.

Nor. Preghi alfine? indegno, è tardi.

Nel suo cor ti vo' ferire.

Già mi pasco ne'tuoi sguardi,

Del tuo duol, del suo morire.

Posso alfine, e voglio farti

Infelice al par di me.

Pol. Ah! t'appaghi il mio terrore;

Al tuo pie' son io piangente...

In me sfoga il tuo furore,

Ma risparmia un'innocente:

Basti, ah! basti a vendicarti

Ch'io mi sveni innanzi a te.

Dammi quel ferro.

Nor. Sorgi:

Scostati.

Pol. Il ferro, il ferro...

Nor. Olà, ministri,

Sacerdoti, accorrete

### SCENA ULTIMA.

*Oroveso, Druidi, Bardi, Guerrieri e detti.*

Nor. All'ira vostra

Nuova vittima io svelo. Una spergiura

Sacerdotessa i sacri voti infranse,



Tradì la patria, il Dio degli avi offese.

*Tut.* Oh delitto! oh furor! ne sia palese.

*Nor.* Sì, preparate il rogo.

*Pol.* Oh! ancor ti prego...

Norma, pietà.

*Tutti* Ne svela il nome.

*Nor.* ( Io rea

L'innocente accusar del fallo mio? )

*Tut.* Parla: chi è dessa?

*Pol.* Ah! non lo dir.

*Nor.* Son io.

*Oro.* Tu, Norma!

*Nor.* Io stessa: il rogo ergete.

*Coro* ( D'orrore io gelo. )

*Pol.* ( Mi manca il cor. )

*Tutti* Tu delinquente?

*Pol.* Non le credete.

*Nor.* Norma non mente.

*Oro.* Oh mio rossor.

*Nor.* Qual cor tradisti, qual cor perdesti  
Quest'ora orrenda ti manifesti.  
Da me fuggire tentasti invano;  
Crudel romano - tu sei con me.

Un Nume, un Fato di te più forte  
Ci vuole uniti in vita e in morte.

Sul rogo istesso che mi divora,  
Sotterra ancora - sarò con te.

*Pol.* Ah! troppo tardi t'ho conosciuta...  
Sublime donna, io t'ho perduta...

Col mio rimorso è amor rinato,  
Più disperato - furente egli è.

Moriamo insieme, ah! si moriamo;  
L'estremo accento sarà ch'io t'amo.

Ma tu, morendo, non m'abborrire,  
Pria di morire - perdona a me.

*Oro.* Oh! in te ritorna, ci rassicura:  
Canuto padre te ne scongiura:  
Dì che deliri, dì che tu menti,  
Che stolti accenti - uscir da te.

*Coro* Il Dio severo che qui t'intende  
Se stassi muto, se il tuon sospende,  
Indizio è questo, indizio espresso  
Che tanto eccesso - punir non de'.

*Oro.* Norma... deh! Norma, scolpati...

Taci?... ne ascolti appena?...

*Nor.* Cielo! e i miei figli? *scuotendosi.*

*Pol.* Ahi? miseri!

*Nor.* I nostri figli? *a Pol.*

*Pol.* Oh pena!

*Coro* Norma sei rea?

*Nor.* Sì, rea

Oltre ogni umana idea.

*Oro. Coro* Empia!

*Nor.* Tu m'odi...

*Oro.* Scostati.

*Nor.* Deh! m'odi...

*Oro.* Oh mio dolor!

*Nor.* Son madre... *piano ad Oro.*

*Oro.* Madre...

*Nor.* Acquetati.

Clotilde ha i figli miei...

Tu li raccogli... e ai barbari

Gl'involta insiem con lei...

*Oro.* Giammai... giammai... va... lasciami.

*Nor.* Ah! padre... un prego ancor. *s'inginnoc.*

Deh! non volerli vittime

Del mio fatal errore...

Deh! non troncar sul fiore

Quell'innocente età.

Pensa che son tuo sangue...

Del sangue tuo pietà.

## ATTO SECONDO

Padre! tu piangi?

Oro. Oppresso è il core.

Nor. Piangi e perdona.

Oro. Ha vinto amore.

Nor. Ah! tu perdoni: quel pianto il dice.

Pol. Io più non chiedo: io son felice.

Contento il rogo ascenderò.

Nor. Io più non chiedo: io son felice.

Contenta il rogo ascenderò.

Oro. Ah! consolarmene mai non potrò.

Coro Piange... prega... che mai spera?

Qui respinta è la preghiera.

Le si spogli il crin del serto:

Sia coperto - di squallor.

*I Druidi la coprono di un velo nero.*

Vanne al rogo; ed il tuo scempio

Purghi l'ara e lavi il tempio.

Maledetta all'ultim'ora.

Maledetta estinta ancor.

Oro. Va, infelice!

Nor. Padre... addio!

Pol. Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

Nor. Pol. Là più puro, là più santo

Incomincia eterno amor.

Oro. Sgorga alfin, prorompi, o pianto;

Sei permesso a un genitor.

F I N E.